

Il cuore di Gesù

Marco 1:40-42

Sermone di Marco de Felice, www.AiutoBiblico.org per mercoledì 18 aprile 2018

La Bibbia dichiara più volte che non tutti verranno salvati. Infatti, più volte la Bibbia dichiara che molti di coloro che dicono di essere cristiani non saranno salvati. Allora, chi sarà salvato?

La Bibbia chiarisce che per essere salvati, dobbiamo riconoscere la nostra condizione di peccatori, colpevoli davanti a Dio, e sotto condanna. Dobbiamo riconoscere di aver bisogno di un Salvatore. Dobbiamo vedere Gesù Cristo come quel Salvatore, e porre tutta la nostra fede in Lui. Non basta credere un po' in Gesù, e un po' in un altro mediatore. Bisogna porre tutta la nostra fede in Gesù Cristo.

Però, per poterci fidare pienamente di Gesù, dobbiamo capire il cuore di Gesù.

Tante persone credono in Gesù come personaggio storico, ma non Lo conoscono. Non conoscono il Suo cuore.

Infatti, sapete perché tante persone sono così attratte dalla Madonna? Perché vedono in lei un cuore tenero, un cuore pronto ad accogliere. Questo vuol dire che non conoscono il cuore di Gesù Cristo.

Gesù Cristo è il Buon Pastore, che va in cerca delle pecore perdute. Gesù Cristo ama le pecore, e cura teneramente le pecore.

Quando leggiamo la Bibbia, è estremamente importante che il nostro scopo principale sia quello di conoscere meglio la persona di Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Solo così possiamo avere fede in Dio per essere salvati, e per crescere.

Oggi vogliamo leggere di un miracolo che Gesù ha compiuto, che serve sia per farci vedere il Suo potere, ma ancora di più, ci aiuta a capire di più il Suo cuore. La mia preghiera è che possiamo conoscerLo meglio attraverso il brano che stiamo per esaminare.

Il lebbroso

Il brano che vogliamo considerare in questo sermone riguarda la guarigione di un lebbroso. Troviamo questo avvenimento in Marco 1.

Per capire il senso di questo avvenimento, dobbiamo capire qualcosa della lebbra, una malattia che non

esiste nella stessa forma oggi.

Nel periodo storico della Bibbia, la lebbra era la malattia più terribile e quella di cui gli uomini avevano un grande timore.

Era una malattia terribile, per cui non esisteva cura. Da quello che si può capire, iniziava dentro, profondamente radicata nel corpo, infettava il sangue, la carne, le ossa stesse e infine la pelle. Solamente quando era molto ben radicata nel corpo cominciava ad essere visibile, con delle macchie bianche sulla pelle. Queste macchie si allargavano un po' alla volta e cominciavano a coprire tutto il corpo del lebbroso. La sua apparenza diventava quindi mostruosa. Solitamente questa orribile malattia non causava una morte immediata, ma, invece, durava per anni e, man mano che passavano gli anni, il lebbroso perdeva le dita, il naso e, un po' alla volta, le mani e i piedi. La lebbra faceva marcire tutto il corpo, dentro e fuori, lentamente. Quindi essa procurava tanta, tanta sofferenza, anno dopo anno dopo anno.

Però la sofferenza fisica non era l'unica cosa terribile. Forse peggiore di essa era il fatto che, essendo molto contagiosa, chi era infettato dalla lebbra doveva essere totalmente isolato da tutto il resto della società. Quindi, non solo provocava terribili sofferenze, ma ostacolava la persona dall'aver la consolazione e l'appoggio dei suoi cari. La vita di un lebbroso era una vita solitaria o, al massimo, limitata al contatto con altri lebbrosi. Non poteva mai più toccare e nemmeno stare alla presenza di una persona sana, nemmeno della propria famiglia. Quindi, avere la lebbra rappresentava pure una condanna ad una vita di solitudine. Perciò, per un Giudeo, voleva dire che non poteva partecipare in alcun modo a tutte le pratiche che Dio aveva stabilito per i Giudei. Quindi, il lebbroso era escluso dagli uomini ed, in un certo senso, anche da Dio.

A causa della lebbra, la carne veniva letteralmente consumata dalla malattia.

Nell'Antico Testamento, la lebbra rappresenta l'unica malattia per la quale Dio diede tante istruzioni a Mosè. Ci sono istruzioni molto dettagliate per quanto riguarda il modo in cui il lebbroso doveva comportarsi e come doveva presentarsi al sacerdote

per essere esaminato in modo da valutare se fosse stato guarito o meno. Il fatto che non ci fosse alcuna cura umana per la lebbra e che era il sacerdote che doveva esaminare il malato, ci fa capire che la lebbra, pur essendo una vera malattia, era anche un simbolo, un tipo.

La lebbra è simbolica di un tipo di una malattia che ogni persona nel mondo ha dalla nascita, compresi tutti noi. Questa malattia arriva ad influenzare ogni parte della nostra persona, il nostro cuore, la nostra coscienza, la nostra comprensione e intelligenza e quindi pure la nostra volontà. Come nel caso della lebbra, è impossibile per ogni uomo curarsi e guarire da questa malattia. Come la lebbra, questa malattia ci distrugge, un giorno alla volta, va sempre peggiorando la nostra condizione e porta fino alla morte seconda. Chiaramente, la malattia di cui sto parlando è il peccato.

Perciò, mentre consideriamo questo brano, ricordiamoci che la lebbra è un tipo del peccato, il nostro peccato. Il modo in cui Gesù ha accolto questo lebbroso rappresenta la maniera in cui Gesù accoglie un peccatore, quando il peccatore va a Lui con il cuore che aveva il lebbroso. Solamente se comprendiamo che la lebbra è un tipo della malattia spirituale che tutti possediamo dalla nascita, possiamo comprendere le meravigliose verità che Dio ha per noi in questo brano.

Il brano

Leggiamo ora il brano di cui abbiamo detto, brano che troviamo in Marco 1:40-42:

"40 E venne da lui un lebbroso il quale, supplicandolo, cadde in ginocchio davanti a lui, e gli disse: "Se vuoi, tu puoi mondarmi". 41 E Gesù, mosso a pietà, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Sì, lo voglio, sii mondato!". 42 E, come ebbe detto questo, subito la lebbra lo lasciò e fu guarito."

In questo brano, un uomo estremamente bisognoso trova la guarigione totale in Gesù. Analizziamolo, quindi, tenendo sempre in mente che la sua malattia rappresenta il nostro peccato. Per prima cosa, vogliamo considerare il lebbroso e poi vogliamo considerare Cristo.

Il lebbroso

Iniziamo considerando il lebbroso, che è un tipo di ogni peccatore. Essendo lebbroso, quest'uomo avrà passato anni isolato dalla società e isolato dalla famiglia, affrontando da solo terribili sofferenze.

Peggior di tutto, come lebbroso, era stato escluso da tutto quello che riguardava il Tempio, e quindi, da un rapporto con Dio. Non poteva partecipare ai sacrifici per il peccato, né ai sacrifici di lode e di ringraziamento. Quindi, in quanto era un tipo del peccato, la sua lebbra lo aveva separato da Dio. La lebbra era un giogo estremamente pesante da portare.

Aveva sentito di Gesù e dei Suoi miracoli

Però, questo lebbroso aveva sentito parlare di Gesù. In qualche modo, magari a distanza, le notizie delle guarigioni miracolose compiute da Gesù avevano raggiunto anche i lebbrosi o forse, potremmo dire, soprattutto i lebbrosi. Visto che non esisteva alcuna cura umana, la notizia di questo Rabbi venuto da Dio, che era tanto potente da guarire miracolosamente, fu una notizia che faceva, per la prima volta, nascere una scintilla di speranza. Avendo sentito parlare di Gesù, sicuramente questo lebbroso si sarà informato il più possibile a Suo riguardo. Sicuramente avrà cercato di sapere ogni dettaglio possibile su questo Gesù. Il suo non era un interessamento intellettuale, ma piuttosto si trattava della sua vita.

Se confrontiamo questo con la situazione di un peccatore, un peccatore deve sentir parlare di Gesù prima di poterLo cercare. Solamente se una persona sente parlare di Gesù, sentendo che Gesù è capace di perdonare il peccato, solo così quella persona può cercare Gesù per essere perdonata. Infatti, in Romani 10 leggiamo:

"12 Poiché non c'è distinzione fra il Giudeo e il Greco, perché uno stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. 13 Infatti: "Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato". 14 Come dunque invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno udito parlare? E come udiranno, se non c'è chi predichi? 15 E come predicheranno, se non sono mandati? Come sta scritto: "Quanto sono belli i piedi di coloro che annunziano la pace, che annunziano buone notizie!"."
(Romani 10:12-15 LND)

Quindi, questo brano ci ricorda dell'importanza di essere impegnati a proclamare l'Evangelo. Non c'è impegno più importante che annunciare la salvezza in Gesù Cristo.

Orbene, questo lebbroso aveva sentito parlare di Gesù!

Venne a Gesù per essere curato, pienamente conscio della sua malattia (bisogno)

Avendo sentito parlare di Gesù ed avendo compreso che Gesù era capace di fare quello che nessun altro al mondo poteva fare, questo lebbroso venne a Gesù per cercare la cura alla sua malattia. Non sappiamo da quanto lontano fosse venuto, ma la lunghezza della strada non doveva certamente essere stata un ostacolo per lui.

Il fatto che fosse venuto a Gesù, nonostante Gesù fosse circondato da persone e il lebbroso non avrebbe dovuto avvicinarsi ad una persona non lebbrosa, nonché il modo in cui si buttò in ginocchio davanti a Lui, ci fa capire che questo uomo era pienamente conscio della gravità della sua malattia. Egli sapeva che, senza un'opera miracolosa, era senza speranza e la sua vita non valeva nulla. Era disperato, voleva la guarigione più di qualsiasi altra cosa. Infatti, avrebbe certamente scambiato qualsiasi tesoro della terra per poter essere guarito.

Se consideriamo quanto grave sia ammalarsi di lebbra, se un uomo ricchissimo dovesse diventare lebbroso, sarebbe pronto a scambiare tutti i suoi beni per poter essere guarito. Però, tutti i beni del mondo non potevano guarire un lebbroso.

E così questo lebbroso sapeva che il suo bisogno più grande, umanamente parlando, era la guarigione che, sempre umanamente parlando, era impossibile da ottenere.

Se consideriamo questo per quanto riguarda il peccato, per ottenere la guarigione, ovvero il perdono, un uomo peccatore deve capire la gravità della sua malattia, ovvero, del proprio peccato. Finché non capisce che il suo peccato è il problema più grande della sua vita, non verrà a Gesù per ottenere la cura. Quindi, uno deve capire quanto il peccato è una malattia mortale, una malattia che porta inesorabilmente alla separazione eterna da Dio, proprio come questo lebbroso capiva la gravità della sua condizione. Solo così andrà a Gesù per il perdono.

Chiese sinceramente

Tornando a questo uomo lebbroso, notiamo con quale atteggiamento venne a Gesù. Leggiamo il v.40:

“E venne da lui un lebbroso il quale, supplicandolo, cadde in ginocchio davanti a lui, e gli disse: "Se vuoi, tu puoi mondarmi".” (Marco 1:40 LND).

Vediamo che quest'uomo venne con tutto il suo cuore. Come ho già detto in precedenza, non era permesso ad un lebbroso di avvicinarsi ad una persona sana nello stesso modo in cui questo lebbroso si avvicinò a Gesù. Vediamo in questo un atto di disperazione. Egli desiderava ardentemente essere guarito e nulla poteva ostacolarlo dall'arrivare a Cristo Gesù.

Questo mi ricorda le parole di Gesù in Luca 13:

“Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché vi dico che molti cercheranno di entrare e non potranno.” (Luca 13:24 LND)

Chi vuole trovare Gesù e la salvezza che è in Gesù, deve cercarlo con tutto il cuore, deve, in un certo senso, buttare giù la porta per arrivare a Gesù. Deve focalizzarsi totalmente su Gesù Cristo.

Questo lebbroso si buttò in ginocchio davanti a Gesù. Qui vediamo un esempio notevole di quello che vuol dire avere un cuore veramente umile. Al lebbroso non importava cosa Gesù o gli altri pensassero di lui o come lo guardassero. Egli voleva la guarigione e sapeva di non meritare nulla da Gesù. Inoltre, egli era grandemente aggravato dalla sua condizione e quindi era umile.

Notiamo anche che quest'uomo aveva una grande fede in Gesù. Egli dichiara: “se vuoi, tu puoi mondarmi!”. Egli non aveva dubbi sul potere di Gesù di guarirlo. Non conosceva ancora il cuore di Gesù e perciò non era sicuro del fatto che Gesù sarebbe stato disposto a guarirlo o meno. Però, aveva piena fiducia nella capacità di Gesù di guarirlo.

Infatti, la dichiarazione di quest'uomo era un appello all'amore ed alla misericordia di Gesù.

Egli disse: “se vuoi, Tu puoi mondarmi!”. Disse: “Se vuoi!”. In altri termini, quest'uomo faceva appello alla volontà di Gesù, al Suo cuore, alla Sua misericordia.

Amici, quest'uomo sapeva ben poco di Gesù. Il fatto che andasse da Gesù cercando la guarigione ci fa capire che non aveva mai conosciuto Gesù prima e quindi non aveva mai sentito i Suoi insegnamenti. Non sapeva ancora che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, Dio incarnato. Questo avvenimento si verificò prima ancora della Sua gloriosa risurrezione. Quindi, questo lebbroso sapeva molto meno di quello che sappiamo noi oggi di Cristo. Eppure, aveva piena fiducia nella capacità di Gesù, una fede che spesso a noi manca, pur possedendo l'intera Rivelazione di Dio attraverso la Sua Parola. Oh che possiamo avere

la fede di quest'uomo!

Quindi, riassumendo, questo lebbroso andò da Gesù. Aveva sentito di Gesù, aveva fede nella potenza di Gesù, era pienamente conscio del suo bisogno, era umile e cercava Gesù con tutto il suo cuore. Quest'uomo è un tipo, un tipo di come ogni peccatore dovrebbe venire a Cristo. Un peccatore ha bisogno di capire il suo peccato, il suo grande bisogno, ha bisogno di capire che Gesù è capace di dare la piena guarigione dal peccato e deve venire a Gesù con tutto il suo cuore.

Consideriamo Gesù

A questo punto consideriamo come Gesù accolse questo lebbroso. Capendo questo, possiamo capire come Gesù accoglie oggi un qualsiasi peccatore che viene a Lui.

Gesù è pieno di compassione

La prima cosa che notiamo è che Gesù aveva una grande compassione per quest'uomo. Leggiamo i vv.41,42:

“41 E Gesù, mosso a pietà, stese la mano, lo toccò e gli disse: “Sì, lo voglio, sii mondato!”. 42 E, come ebbe detto questo, subito la lebbra lo lasciò e fu guarito.” (Marco 1:41-42 LND)

Voglio considerare la parola “mosso a pietà”. La parola Greca qui usata è una parola che vuol dire letteralmente: “visceri commossi”. Nell'Ebraico, cioè da dove viene questo detto, i visceri erano considerati il centro dei sentimenti più profondi. Anche in Italiano, per esempio, abbiamo il detto: “sentire qualcosa nelle viscere”, che vuol dire sentire qualcosa con particolare intensità.

Perciò, detto in un modo più comune e che meglio può renderne il senso, potremmo rendere così questo verso: “Gesù, mosso a grande pietà o profondamente commosso nel Suo intimo o, come diremmo oggi, nel Suo cuore”.

Gesù fu profondamente commosso nel Suo cuore dopo aver visto il lebbroso venirGli incontro e implorarLo per essere da Lui guarito.

Vedete l'incredibile verità rivelata a noi in questo verso? Fermiamoci a considerare questa verità. Gesù, il Creatore, Colui che ha creato l'universo, Colui che mantiene le stelle ed i pianeti al posto giusto nel cielo, Colui che sostiene la vita di ogni creatura in tutto il mondo, Colui a cui gli angeli ubbidiscono e che adorano, proprio questo Gesù fu mosso a grande compassione da un uomo bisognoso.

Amici, qui vediamo qualcosa del cuore di Gesù. Gesù non solo aiutava le persone perché era il Suo dovere farlo, non solo guariva perché serviva per mostrare che Egli è il Messia, ma aveva pure una profonda compassione per le persone. Questo è il cuore di Gesù.

Gesù capiva il dolore, la sofferenza e la solitudine di questo lebbroso e fu fortemente commosso dalla sua condizione.

Gesù stese la mano: prontezza a salvare

Essendo profondamente commosso, Gesù agì immediatamente stendendo la Sua mano.

Stendere la mano non era necessario. Gesù poteva guarire con o senza alcuna azione. Bastava che dicesse una parola, come vediamo in altri miracoli. Però, quest'uomo, pur sapendo della potenza di Gesù, non conosceva ancora il cuore di Cristo e non sapeva se Gesù fosse disposto o meno a guarirlo. Perciò, per fortificare la fede debole di quest'uomo, Gesù stese la mano. Così il lebbroso poteva capire qualcosa del cuore di Gesù. Operando in tal maniera, Gesù dimostrava la Sua prontezza nel salvare.

Gesù lo toccò

Poi Gesù fece qualcosa di incredibile. Gesù, con la Sua mano pura, toccò questo lebbroso.

Ricordate che il lebbroso doveva tenersi lontano da tutti perché nessuno doveva toccarlo in quanto la sua malattia era estremamente contagiosa. Immaginate quest'uomo. Se era diventato lebbroso dopo il suo matrimonio, da quel giorno, o forse da anni prima, non aveva mai potuto avere la gioia di avere un bacio, un abbraccio o qualsiasi altro tipo di contatto con sua moglie, non aveva mai tenuto in mano la manina dei suoi figli, non aveva mai sentito il tocco tenero di alcun'altra persona, un tocco che può trasmettere così tanto amore. Ormai non conosceva il tocco umano da anni.

Ricordiamo anche che la sua pelle era abominevole da vedere. Era tutto bianco, consumato, veniva via con un solo leggero tocco. Era impuro. Gesù invece era tutto puro.

Inoltre, secondo la legge che Dio aveva dato a Mosè, era vietato, per una persona sana, toccare un lebbroso, ad eccezione del solo sacerdote che poteva farlo. Ma Gesù è Dio ed è al di sopra della Sua stessa legge. Inoltre, Gesù è il vero Sacerdote. Infatti, tutti i sacerdoti umani che svolgevano il loro ministero secondo la legge di Mosè, erano tipi del vero sacerdote, che è Gesù Cristo.

Allora, Gesù, il vero Sacerdote, il Grande Medico, venuto a guarire dal peccato, stese la Sua mano e toccò quest'uomo. Probabilmente era la prima volta in tanti anni che quest'uomo sentì su di sé un tocco umano. E, tramite quel tocco, Gesù comunicò il Suo amore e la Sua compassione a quest'uomo.

Quell'uomo sapeva che Gesù aveva il potere di guarirlo, ma, quando era venuto a Lui, non conosceva il cuore di Gesù. Per questa ragione aveva detto: "se vuoi, tu puoi mondarmi!". Stendendo la mano e toccandolo, Gesù dimostrò, in modo potente, che voleva guarirlo! Gesù dimostrava il Suo cuore a quest'uomo e, tramite questo brano, dimostra il Suo cuore anche a noi.

Gesù dimostra il Suo amore ed il Suo potere

E poi, con solo una parola, Gesù guarì quell'uomo. Gesù disse: "sì, lo voglio, sii mondato!".

Questa parola, "voglio", è una parola Greca che esprime volontà. Era la volontà, la decisione del cuore, da parte di Gesù, di guarire quest'uomo, cioè non era assolutamente qualcosa di impulsivo. Gesù non faceva mai cose impulsive, ma ogni atto di Gesù era una riflessione del Suo cuore e un risultato della Sua volontà. Quel giorno, là davanti a quell'uomo, Gesù, pieno di profonda compassione, voleva guarirlo. E così, in base alla Sua volontà, lo guarì.

Quanto è importante che vediamo, con questo atto, l'amore di Gesù. Gesù aveva un grande amore per quest'uomo. E Gesù ha un grande amore, oggi, per tutti coloro che vengono a Lui come quest'uomo andò a Lui, cioè con umiltà e con fede.

Oltre a vedere l'amore di Gesù, con questo atto, vediamo il potere di Gesù, un potere senza limiti. Notiamo che Gesù lo guarì con una semplice parola: "Sii mondato". A Gesù bastava una parola. Con una semplice parola, Gesù aveva creato il mondo e l'universo. Con una parola, poteva calmare la tempesta e scacciare i demoni. Con una parola, Gesù poteva moltiplicare il pane ed i pesci e poteva risuscitare i morti.

Quindi, bastava una parola da Gesù e questo uomo completamente coperto con la lebbra poteva guarire, totalmente e istantaneamente.

Nello stesso modo, Gesù può guarire e purificare chi oggi è totalmente coperto con il peccato.

Infatti, oggi, quando un uomo, coperto con la lebbra del peccato, ovvero, quando un peccatore, conscio della gravità della sua condizione e sapendo che

nessun uomo può guarirlo, scopre che Gesù può perdonare il peccato e rendere il cuore puro, va da Gesù, trova un Gesù mosso da compassione, proprio come lo era in quel giorno. Trova un Gesù pronto a guarire, con una parola, una parola potente, una parola divina, una parola che perdona e dà la vita.

Comprendiamo meglio Gesù

O cari, la chiave della vita cristiana consiste nel tenere i nostri occhi sulla persona di Gesù Cristo. Quella persona che cerca di fissare gli occhi su tutti i comandamenti, cercando di fare tutto in modo giusto, ben presto sarà molto arida e troverà il cammino cristiano un peso insopportabile, anziché una gioia.

Invece, quel credente che tiene i suoi occhi sulla persona di Cristo Gesù, contemplando sempre di più la Sua gloria, la Sua maestà, il Suo amore, la Sua potenza e la Sua sapienza, sarà sempre più innamorato di Cristo e avrà sempre più gioia nel suo cammino.

Quindi, è fondamentale tenere gli occhi sul Cristo, ovvero contemplare Cristo. Però, dobbiamo stare attenti a non immaginare Cristo come vogliamo noi, ma dobbiamo contemplarlo come Egli si rivela nella Bibbia. È molto pericoloso immaginare Gesù come uno vuole che sia in base alle proprie idee e ai propri ragionamenti. Invece, dobbiamo conoscere Gesù per mezzo della Bibbia, perché è solo nella Bibbia che troviamo il vero Gesù. Perciò, in ogni brano che parla di Gesù, osservate attentamente la Sua persona, il Suo cuore, i Suoi attributi.

Rendetevi conto che il Gesù di cui leggiamo nelle pagine della Bibbia è lo stesso Gesù che salva e opera oggi.

Allora, in base al brano che abbiamo letto oggi, come vedete Gesù? E, prima di tutto, come vedete voi stessi e le persone intorno a voi? Avete capito il significato di questo brano?

Avete capito che la lebbra, oltre ad essere una vera malattia, è soprattutto un tipo, ovvero un simbolo, del peccato? Questo brano descrive la condizione in cui ognuno di noi nasce, perché siamo tutti peccatori. Il peccato non è solo qualcosa di superficiale, ma ha sede nel profondo del cuore. Peggio ancora, il peccato è una malattia terminale perché produce la morte spirituale. Non esiste cura umana per la malattia del peccato. Nessuna religione, nessun rito, nessun mediatore umano può guarirci dal nostro peccato.

Il peccato, come la lebbra, crea un ostacolo fra il peccatore e le altre persone. Il peccato è quello che

crea i problemi fra le persone.

Però, molto peggio, il peccato crea un vero ostacolo fra il peccatore e Dio. Dio Santissimo non accetta nella Sua presenza un uomo macchiato dal peccato. E siamo tutti nati e cresciuti macchiati dal peccato.

Però, il Santo Dio che non può tollerare il peccato nella Sua presenza, ha provveduto una cura. Dio stesso ha provveduto un modo, l'unico modo, di essere guariti. Gesù Cristo è Colui che può perdonarci e purificarci dal nostro peccato.

Allora, com'è Gesù? Che cuore ha? Come dobbiamo vederLo?

Prima di tutto, ricordiamo che Gesù è lo stesso ieri, oggi e domani. Quello che Gesù è nelle Scritture, Gesù è oggi. Quello che vediamo del cuore di Gesù nell'Evangelo, è il cuore di Gesù anche oggi. Come Gesù accoglieva le persone nella Bibbia, così Gesù accoglie le persone oggi.

Allora, com'è Gesù? Quando una persona, coperta dai suoi peccati, viene a Gesù, come viene vista da Gesù? Come viene accolta da Gesù?

Se una persona viene a Gesù come l'uomo lebbroso del nostro brano, cioè con umiltà e riconoscendoLo per chi Egli è, Gesù è mosso da profonda compassione per costui. Gesù ama profondamente ogni peccatore che viene a Lui con umiltà e fede.

Non solo, ma quando un peccatore viene a Gesù chiedendo guarigione, ovvero, perdono, Gesù vuole perdonare. Gesù stende la mano, per modo di dire, e, con grande tenerezza, tocca il cuore del peccatore pentito. Quel peccatore che si è prostrato davanti a Cristo viene innalzato da Gesù Cristo stesso. Se egli dice a Gesù: "se tu vuoi, tu puoi perdonarmi", può star certo che la risposta di Gesù sarà: "lo voglio, sii perdonato".

Per voi che siete già salvati, è importante che non camminate più nel peccato. Però, quando cadete nel peccato, ricordate che noi abbiamo un Avvocato, un Mediatore, Gesù Cristo, che intercede per noi presso il Padre. Quando cadiamo nel peccato e veniamo a Gesù umilmente e con fede, troveremo lo stesso Gesù che trovò quel lebbroso.

Cari, il nostro peccato è brutto e ci rende veramente abominevoli davanti al Dio Santissimo. Il nostro peccato danneggia i nostri rapporti con gli altri, ma peggio ancora, crea una barriera fra noi e Dio.

Quando ci umiliamo di cuore e andiamo a Cristo, troveremo un cuore aperto, un tocco pronto e il

perdono di cui abbiamo bisogno.

E questo, carissimi, è un motivo per gioire veramente con tutto il nostro cuore!

Però, questa benedizione immensa ci porta a considerare come noi trattiamo gli altri. Se Cristo è così con noi, come dovremmo noi essere con gli altri? Se Cristo ha visceri commossi, se Cristo è profondamente commosso nel vederci soffrire, coperti di peccato, come dovremmo comportarci quando gli altri peccano contro di noi? Se Cristo è così pronto ad intervenire per sollevare la nostra sofferenza, quale cuore dovremmo avere noi verso gli altri?

Non c'è persona che non ha bisogno, ogni giorno, della bontà e del perdono di Cristo.

E quindi, non c'è persona che non ha bisogno di ricordare e di vivere, la verità che Gesù stesso dichiarò in Matteo 6:

"14 Perché, se voi perdonate agli uomini le loro offese, il vostro Padre celeste perdonerà anche a voi; 15 ma se voi non perdonate agli uomini le loro offese, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre." (Matteo 6:14-15)

Se tu conosci il perdono di Cristo nella tua vita, è assolutamente necessario che anche tu sia pronto a perdonare coloro che peccano contro di te.

Per noi che veniamo accolti da Gesù con amore e misericordia, per noi che pecciamo ogni giorno, quanto più è giusto accogliere coloro che peccano contro di noi in modo analogo a come Gesù ci accoglie.

Quindi impariamo a guardare sempre di più a Gesù Cristo, perché è nel volto di Gesù che conosciamo il Padre. Quando cadiamo nel peccato, non esitiamo ad andare da Gesù. Ricordiamo che chi va da Gesù deve andare con umiltà e con fede. Troverà un Cristo pieno di compassione e pronto a perdonare e a purificare.

Ringraziamo Dio per questa benedizione immensa. E noi che riceviamo il perdono e la compassione di Gesù, mostriamo compassione agli uni agli altri perdonandoci di vero cuore con amore e misericordia.